

L'evoluzione della sicurezza nelle strutture socio-sanitarie



curezza di questi ambienti". È poi intervenuto

Luca Volpe, Presidente provinciale Uneba e Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Imperia che ha raccontato l'esperienza della Regione Liguria in tema di sicurezza: "L'amministrazione comunale di Imperia e il distretto che io rappresento come Presidente, si interrogano e devono essere assolutamente partecipi di quello che è il mondo sociale-assistenziale per gestire al meglio le fragilità. La sicurezza – intesa sia dal punto di vista degli ospiti che degli operatori – è un argomento che deve essere sempre all'avanguardia ed è necessario dare impulso alle strutture in modo che la sicurezza venga perseguita come parametro di qualità. In Liguria abbiamo attuato, in anticipo rispetto alla discussione nazionale, la normativa che prevede i sistemi di videosorveglianza nelle situazioni di fragilità (asili, nidi, residenze per anziani...) e dunque tutte le strutture socio-sanitarie si sono adeguate predisponendo questi sistemi nelle zone sensibili, ossia negli spazi comuni frequentati dagli ospiti. Le registrazioni non sono visibili in diretta, ma restano disponibili per 72 ore in caso di necessità. Nella struttura di cui sono Direttore – la Fondazione Orengo Demora a Borgomaro (IM) – previ accordi sindacali, abbiamo le telecamere addirittura dal 2010, non solo all'interno ma anche per le parti esterne e i cancelli (in questo caso in diretta) per limitare i rischi eventuali di fuga. Alla videosorveglianza possono e devono essere poi correlati altri sistemi di sicurezza, con lo scopo di "contenere" la contenzione sostituendola con altri sistemi efficaci a garantire la sicurezza e il benessere de-

gli ospiti. Solo per fare qualche esempio, gli allarmi alle porte o i sensori nel letto che avvisano gli operatori di eventuali allontanamenti insoliti dell'ospite, ma anche solo i letti che si abbassano fino a terra affiancati da un materassino così da evitare la spondina ma attutire l'eventuale caduta e limitare il danno. Perché il vero principio guida – ha spiegato Volpe – non è tanto quello di eliminare il rischio, che spesso è accidentale e non può essere sempre evitato, bensì attuare tutte quelle misure possibili per evitarlo e, in caso avvenga, limitarne il più possibile il danno. La robotica e le nuove tecnologie ci verranno sempre più in aiuto in questo senso, anche se la figura dell'operatore resterà sempre il motore principale di ogni struttura. Ed è per questo che va assolutamente garantita anche la sua sicurezza. In questo caso, il punto chiave è quello di lavorare sullo stress lavoro correlato. Noi puntiamo molto sulla valutazione del rischio con una serie di questionari e report in aggiunta a quelli previsti dalle normali procedure, grazie anche all'aiuto del dottor Francesco Sferrazzo, dell'Asl 2 di Imperia. L'obiettivo è quello di evitare che la routine quotidiana e la ripetizione in automatico di certe attività porti l'operatore a commettere errori e sbagli. In questo contesto, organizzazione e formazione sono le parole chiave su cui lavorare".

Sulla stessa linea di pensiero l'intervento dell'avvocato **Luca Degani, Presidente Uneba Lombardia**, dal titolo: "Costruire un percorso di tutela del rischio: il focus sulla sicurezza delle strutture nella Riforma del Terzo Settore". Cosa vuol dire costruire una tutela del rischio in una struttura socio-assistenziale? Il problema è la dimensione della gestione del rischio, non solo clinico ma più in generale aziendale: il rapporto tra la gestione del rischio e l'obiettivo è evitare l'evento avverso, ossia che un'azione propria del percorso di presa in carico del paziente determini un peggioramento del sog-

getto e di conseguenza un problema per l'operatore. Il risk management ossia la gestione del rischio è non evitare l'evento ma minimizzare la possibilità che accada. Ai fini assicurativi e risarcitori non è l'evento in sé la questione primaria, ma la dimostrazione di aver messo in campo tutte le precauzioni affinché l'evento non accadesse. E nel rapporto spesa-beneficio, il tema è la valutazione di quanto costa dimostrare di aver limitato l'accadere dell'evento rispetto al dover risarcire il danno che quell'evento provoca. Le fasi dell'attività di gestione del rischio sono conoscere l'errore, individuarlo per poterlo correggere, monitorare la situazione post correzione e implementazione continua di questo circolo positivo. L'analisi dell'errore prevede che ci sia una reportistica, che si rivedano le cartelle socio-sanitarie e l'utilizzo di un indicatore dei livelli di rischio. La gestione del rischio parte necessariamente dal coinvolgimento di tutti i soggetti a prescindere dalle linee gerarchiche e l'errore non può essere considerato una colpa sanzionabile ma come ente bisogna trovare un percorso per costruire come un'opportunità di miglioramento l'evidenza delle fasi di rischio. La gestione del rischio non è una prassi, una serie di regole, ma è un processo che necessita di implementazione di atti e fatti comportamentali che richiedono un report e un continuum di adeguamento. Il tema vero è costruire il percorso di preventibilità: l'errore c'è, è strutturato e va prevenuto. La gestione del rischio è quindi una cultura della prevenzione che si attua andando a intercettare gli errori prevenibili, aumentando il livello di attenzione, evitando i comportamenti schematici frutto di una gestione fatta solo di routine e quotidianità e giocando sulla formazione per migliorare i comportamenti. ■



Luca Degani.

UNEBA

Un tema di grande attualità di cui si continua a parlare e che è stato oggetto, nel mese di maggio, di un convegno organizzato da Uneba a Imperia, a cui hanno partecipato rappresentanti di RSA, autorità pubbliche della Regione Liguria e relatori esperti nel settore della sicurezza in sanità.

"Il tema trattato è importante perché, come abbiamo verificato durante questo incontro, se le strutture socio-assistenziali vogliono e devono evolvere, non possono trascurare gli aspetti relativi alla sicurezza delle strutture stesse, degli ambienti, degli ospiti e degli operatori che svolgono le loro funzioni e mansioni professionali". Ha esordito così **Franco Massi, Presidente nazionale di Uneba** che ha continuato: "Per questo gli approfondimenti di questa giornata riguardano i vari aspetti della sicurezza, i meccanismi legislativi che presiedono questi argomenti e le necessità di finanziare gli interventi per una maggiore si-



Luca Volpe.

